Mimesis Edizioni
Cartografie sociali
www.mimesisedizioni.it

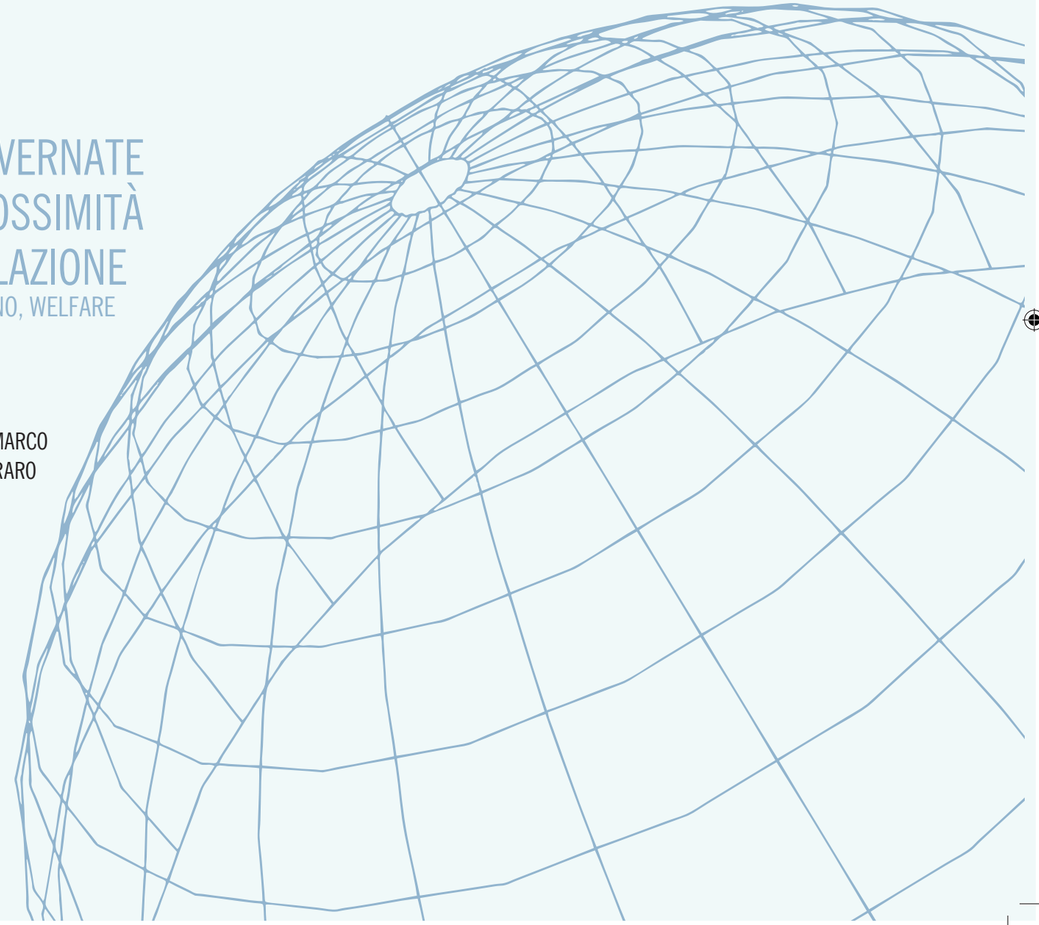
XX,00 euro

ISSN 2499-7641

CARTOGRAFIE SOCIALI
RIVISTA DI SOCIOLOGIA E SCIENZE UMANE
ANNO X, N. 20, 2025
MIMESIS

CARTOGRAFIE SOCIALI

RIVISTA DI SOCIOLOGIA E SCIENZE UMANE ANNO X, N. 20, 2025



VITE GOVERNATE TRA PROSSIMITÀ E REGOLAZIONE

SPAZIO URBANO, WELFARE STATE E DATI

A CURA DI
GIANCARLO DE MARCO
E STEFANIA FERRARO

MIMESIS

CARTOGRAFIE SOCIALI
Rivista di sociologia e scienze umane
Anno X, n. 20, 2025

Direzione scientifica
Lucio d'Alessandro e Antonello Petrillo

Direttore responsabile
Arturo Lando

Redazione
Elena Cennini, Anna D'Ascenzio, Fabrizio Greco

Staff di supporto alla Redazione
Giuseppina Della Sala, Federica Graziano, Luca Manunza, Andrea Postiglione

Staff di supporto alla Redazione per le attività di internazionalizzazione
Lucio Castracani, Laura Giovinazzi

Coordinamento redazionale
Stefania Ferraro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli)

Comitato di redazione
Manuel Anselmi (Unitelma Sapienza), Marco Armiero (KTH Royal Institute of Technology, Stockholm),Tugba Basaran (Kent University), Davide Caselli (Università Milano-Bicocca), Valentina Castellini (Università di Toronto), Alberto De Nicola (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Nick Dines (Robert Schuman Centre – European University Institute), Stefania Ferraro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Marcello Maneri (Università di Milano Bicocca), Alessandro Mazzola (University of Liège), Michelangelo Pascali (Università degli Studi Federico II – Napoli), Domenico Perrotta (Università di Bergamo),Valeria Piro (Università degli Studi di Milano), Ciro Pizzo (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Pietro Saitta (Università di Messina), Luigi Sica (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Anna Simone (Università Roma Tre)

Comitato scientifico
Maurizio Bergamaschi (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Emiliano Bevilacqua (Università del Salento), Fabienne Brion (Université Catholique de Louvain-la-Neuve), Sandro Busso (Università degli Studi di Torino), Alessandro Dal Lago (già professore presso Università di Genova), Davide De Sanctis (Università degli Studi Federico II – Napoli), Vincent Dubois (Université de Strasbourg), Didier Fassin (Institute for Advanced Study School of Social Science, Princeton), Domenico Fruncillo (Università degli Studi di Salerno), Fernando Gil Villa (Universidad de Salamanca), Akhil Gupta (University of California), Michalis Lianos (Université de Rouen), Marco Martiniello (University of Liège), Giulio Moini (Sapienza Università di Roma), Carlotta Mozzana (Università Milano-Bicocca), Laurent Mucchielli (CNRS – Centre national de la recherche scientifique), Fabio Quassoli (Università di Milano Bicocca), Salvatore Palidda (già professore presso Università di Genova), Michel Peraldi (CADIS – Centre d'analyse et d'intervention sociologiques), Andrea Rea (Université libre de Bruxelles), Giuseppe Ricotta (Sapienza Università di Roma), Francesca Vianello (Università degli Studi di Padova)

"Cartografie sociali" is a peer reviewed journal

VITE GOVERNATE TRA PROSSIMITÀ E REGOLAZIONE

Spazio urbano, welfare state e dati

A cura di
Giancarlo De Marco e Stefania Ferraro

MIMESIS

SUOR ORSOLA
UNIVERSITY PRESS

Pubblicazione semestrale: abbonamento annuale (due numeri): € 45,00

Per gli ordini e gli abbonamenti rivolgersi a:
ordini@mimesisedizioni.it
L'acquisto avviene per bonifico intestato a:
MIM Edizioni Srl, Piazza Don Enrico Mapelli, 75
20099 – Sesto San Giovanni (MI)
Unicredit Banca – Milano
IBAN: IT 59 B 02008 01634 000101289368
BIC/SWIFT: UNCRITM1234

Cartografie sociali è una rivista promossa da URiT, Unità di Ricerca sulle Topografie sociali.

Direzione e Redazione della rivista hanno sede
presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa
Via Suor Orsola 10 – 80132 Napoli (Italy)
www.unisob.na.it
cartografiesociali@unisob.na.it
cartografiesociali.rivista@gmail.com

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA
FACOLTÀ DI
SCIENZE
DELLA FORMAZIONE



MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn (Print): 9791222329703
Isbn (Online): 9791222330389
Issn: 2499-7641

This is an open access journal distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License (CC BY-4.0).

© 2025 – MIM EDIZIONI SRL
Piazza Don Enrico Mapelli, 75
20099 Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 21100089

Registrazione Tribunale di Napoli n. 37 del 5 luglio 2012

INDICE

Editoriale. microfisica delle comunità: tensioni neoliberali nei processi di controllo e datificazione
di Giancarlo De Marco, Stefania Ferraro 9

MAPPE

Beyond emergency: caivano and the geometries of power amid a crisis-ridden welfare state and the rise of penal governance
di Roberta Basile, Stefania Ferraro 21

Governare la vita attraverso i dati
Per una genealogia della razionalità algoritmica
di Sandro Luce 49

Repressione nel mondo ultrà: la tensione dialettica tra stadio, città e saperi di polizia
di Giancarlo De Marco 67

Consommer l'archétype
Réflexions critiques entre stéréotypes et constructions sociales
di Antonella Emina, Anna D'Ascenzio 93

ROTTE

Una avanguardia culturale?
Realismo capitalista e accelerazionismo di sinistra: concetti chiave e immaginazione sociologica
di Luca Martignani, Davide Dibitonto 111

Dal volontariato al lavoro sociale qualificato: la pandemia da HIV/AIDS come cantiere di professionalizzazione delle associazioni LGBTQIA+ in Italia
di Giusy Paragliola 131

La piattaforma cambia l'arena?
Un'analisi dello spazio partecipativo del forum nazionale per lo sviluppo sostenibile in partecipa
di Tiziana Nupieri 149

I governi della nuova povertà in Europa: sociogenesi comparate
di Federica Graziano 169

RILIEVI

La giustizia riparativa nei reati di genere contro le donne e nella violenza domestica
di Marialaura Cunzio 191

Il terzo settore in presenza di bisogni complessi: criticità dell'esternalizzazione dei servizi a Napoli
di Lucia Cozzolino 209

Modello Toyota e industria 4.0: continuità e punti di rottura
di Barbara Ambrogio 219

Tecnologie dirompenti nei distretti tessili industriali
Un'indagine euristica tra Biella e Reutlingen
di Giancarlo De Marco 229

WUNDERKAMMER

Democrazia più diseguale con l'astensionismo di chi non vuole e chi non può
di Roberto De Luca 259

Dal territorio come spazio al territorio come azione: conflitti e soggettività nel Salento
di Claudia Sabella 263

La scuola delle donne: tra decostruzione, negoziazione e ricostruzione dal basso di linguaggi, teoria e praxis
di Annalaura Ferrara 267

TRAVELOGUES

Social topographies: a reportage from Caivano
di Roberta Basile, Stefania Ferraro 271

Foto-shop
L'evoluzione normativa per la tutela dai Deepfakes al Decreto Caivano e alla Legge 132/2025
di Clara Niola 305

Claudia Sabella

DAL TERRITORIO COME SPAZIO AL TERRITORIO COME AZIONE: CONFLITTI E SOGGETTIVITÀ NEL SALENTO

Fabio de Nardis e Angelo Galliano, *Conflitti Meridiani, proteste territoriali e soggettivazione politica nel Finis Terrae*, Milano, Meltemi, 2025, pp. 432.

I territori rappresentano, sin dalle origini della disciplina, uno dei nuclei tematici fondamentali della sociologia, al punto da aver dato luogo a un vero e proprio ambito specialistico: la sociologia del territorio.

Il volume di Fabio de Nardis e Angelo Galliano si propone di indagare in che modo il territorio – alla luce dei processi contemporanei di globalizzazione – perda la sua configurazione di mera dimensione spaziale per assumere contemporaneamente la funzione di contesto e di oggetto di mobilitazione collettiva.

In termini bourdieusiani, esso si configura come *campo* di conflitto, all'interno del quale attori sociali, reti relazionali e processi strutturali plasmano le pratiche e le forme dell'azione. Le mobilitazioni territoriali assolvono a una funzione antropogenetica, favorendo l'emersione e la consolidazione di comunità che non si limitano a essere costruzioni socio-culturali, ma si presentano come esiti di sistemi relazionali influenzati da interessi, culture, identità e dinamiche di potere. Ne consegue che qualsiasi analisi rigorosa debba necessariamente tenere conto della morfologia spaziale, intesa sia come insieme di significati attribuiti al territorio sia come modalità d'uso dello spazio da parte degli individui. In tale prospettiva, i movimenti di protesta non si esauriscono nella produzione di eventi episodici, ma attivano risorse, mobilitano competenze tecniche e configurano spesso lo spazio territoriale come laboratorio di politiche prefigurative, alternative rispetto a quelle egemoniche. Le categorie spaziali divengono dunque schemi gnoseologici entro cui i soggetti collocano la propria corporeità e articolano la propria esperienza sociale. Il testo prende in esame il caso della Terra d'Otranto – area comprendente i territori di Lecce, Brindisi e Taranto – non limitandosi all'analisi di proteste occasionali, ma ricostruendo vere e proprie ondate di mobilitazione. Ed è precisamente in questa prospettiva, non particolaristica ma sistemica, che gli autori propongono di reinterpretare il Mezzogiorno: non più come un fenomeno circoscritto e locale,

bensì come una proiezione delle istanze meridionali entro un più ampio quadro nazionale. Questo consentirebbe di spostare l'asse semantico dell'arretratezza culturale da un'accezione moralistica a una materialistica, tenendo presente i rapporti socioeconomici e specifiche gerarchie di potere che relegano gli abitanti del Sud in prospettive degradanti. Il testo assume come oggetto di indagine il conflitto nella dimensione territoriale, analizzando le modalità attraverso cui misure politiche, forme organizzative, identità collettive e alleanze sociali si articolano nello spazio locale al fine di difenderlo, innovarlo o trasformarlo. In particolare, nel volume vengono esaminate le principali mobilitazioni sorte in risposta a politiche pubbliche o a iniziative imprenditoriali con rilevanti ricadute territoriali. Tra queste si ricordano le azioni dei lavoratori del settore tessile colpiti dai processi di delocalizzazione, il movimento dei disoccupati brindisini, le proteste nel settore sanitario, le mobilitazioni legate al fenomeno migratorio e, infine, le lotte ambientaliste. L'intera analisi si fonda su un presupposto teorico centrale: il neoliberismo non va inteso come mera dottrina economica, ma come progetto politico e sociale che, in linea con le teorizzazioni di Von Hayek, ha preceduto e orientato la sua stessa configurazione economica. Tale modello ha contribuito all'erosione dei processi democratici, alla contrazione degli spazi di rappresentanza e al trasferimento del potere decisionale verso attori esterni alle comunità territoriali. In virtù della sua logica depoliticizzante, il neoliberismo attribuisce ai processi economici e culturali il carattere della necessità e dell'inevitabilità, riproducendo l'assunto del *There is no alternative* di matrice thatcheriana. Alla luce di queste premesse, gli autori analizzano la struttura economica, sociale e politica ereditata dal Salento alla vigilia della crisi del 2007-2008. La Terra d'Otranto è attraversata da una pluralità di conflitti generati da soggettività eterogenee, non riconducibili a un'unica classe sociale. Si tratta di gruppi subalterni che, in forme differenti, hanno espresso rivendicazioni, attivato identità collettive e posto questioni legate ai processi di trasformazione in atto. Particolare attenzione è dedicata alle soggettività coinvolte nella deindustrializzazione, intesa come esito strutturale del capitalismo contemporaneo. Il caso salentino permette di osservare le diverse modalità con cui le imprese hanno partecipato allo smantellamento produttivo e alla progressiva affermazione delle logiche neoliberali. Industrie come Filanto e Adelchi hanno avviato processi di delocalizzazione finalizzati alla riduzione del costo del lavoro, trasformando di fatto gli ammortizzatori sociali nella principale fonte di reddito dei lavoratori. Imprese caratterizzate da assetti autoritari e paternalistici hanno inoltre limitato lo sviluppo di dinamiche di mobilitazione, alimentando un clima ideologico antioperaio e antisindacale (p. 76). In tale contesto, il malcontento dei lavoratori è rimasto a lungo confinato nella sfera domestica, nella convinzione che la disciplina e l'accondiscen-

denza potessero salvaguardare la posizione occupazionale. Con l'annuncio dei piani di smantellamento e delle prime procedure di licenziamento, tuttavia, si sono manifestate forme di protesta, seppur con differente intensità: nel caso di Filanto l'azione collettiva non ha assunto un protagonismo operaio compatto, mentre nel caso di Adelchi essa è risultata più sostenuta da un tessuto sociale e culturale relativamente giovane. In entrambe le vertenze emerge una forte sfiducia nei confronti dei sindacati, il cui ruolo appare marginale. Un ulteriore caso analizzato riguarda la delocalizzazione della British American Tobacco (BAT), che dopo l'incorporazione di Eti Spa (2004) decise, nel 2010, di chiudere lo stabilimento salentino, motivando la scelta con l'elevato costo della manodopera. Le proteste dei lavoratori portarono alla definizione di un piano di riconversione industriale e di ricollocamento presso imprese locali e amministrazioni pubbliche. Nel 2015, tuttavia, un'inchiesta giudiziaria coinvolse alcune aziende aderenti al piano, accusate di aver utilizzato i fondi destinati al reinserimento per risanare i propri bilanci. Anche in questo caso i lavoratori furono spesso esclusi dai tavoli negoziali, evidenziando una duplice criticità: da un lato i limiti dello spontaneismo operaio, dall'altro le distorsioni delle organizzazioni di rappresentanza. Secondo gli autori, infatti, non è il sindacalismo in quanto tale a essere in crisi, ma la sua configurazione incapace di superare il frame dello spazio pubblico meridionale, ancora segnato da pratiche clientelari e privatistiche. Un'altra dimensione di subalternità analizzata riguarda la riduzione in schiavitù dei migranti impiegati nella raccolta delle angurie nelle campagne di Nardò. L'analisi si estende partendo dai processi di inserimento dei migranti: la retorica dell'"invasione" ha contribuito a costruire un discorso emergenziale da cui sono derivati "non-luoghi" (p. 146) per la gestione dell'immigrazione. Il Centro di Accoglienza e Identificazione sorto tra Oria e Manduria era un «Campo [che] sorgeva in uno spazio abbandonato, dove non ci sarebbero state le condizioni minime per accogliere esseri umani» (p. 147). I tentativi di fuga dei migranti, volti a sottrarsi a questa "morte sociale", incontrarono l'opposizione – spesso violenta – delle popolazioni locali, condizionate dalla retorica securitaria. In tale contesto, i centri di assistenza diventano dispositivi centrali: l'assegnazione di fondi statali a cooperative per l'accoglienza portò alla creazione di luoghi di seclusione come la masseria Boncuri, caratterizzata dalla sovrapposizione tra lavoro, riposo e tempo libero. La retorica che separa un Noi e un Loro rende necessario un ripensamento della categoria di natura, divenuta terreno politico tra colonialità e ambientalismo. In questa prospettiva si collocano quattro conflitti salentini: la campagna *No al Carbone* contro l'inquinamento della centrale Enel Federico II, le questioni salute-ambiente-lavoro legate all'ex Ilva di Taranto, la mobilitazione del Popolo degli Ulivi contro l'emergenza Xylella e l'opposizione al gasdotto

TAP. Questi conflitti, accomunati dalla difesa del territorio, riflettono la razionalità neoliberale e la socializzazione dei costi ambientali, attraverso cui «si contaminano i mezzi di sussistenza ed esistenza degli esseri umani» (p. 216). Nelle aree di Brindisi e Taranto, il nesso lavoro–salute si esprime emblematicamente nell'esclamazione «questa è l'unica ca mi po' dà lavoro» (p. 228), segno della rassegnazione che contraddistingue le "zone di sacrificio" dominate dalla ragione economica. Gli operai in lotta, etichettati come marziani, faticavano a riconoscersi come classe e le mobilitazioni non hanno prodotto esiti positivi. Nonostante ciò, l'analisi mostra il tentativo di costruire un'azione collettiva non solo nei momenti di attivazione di proteste, ma anche nei tempi di latenza, intesi come spazi di produzione di nuove pratiche. Emblematico a tal proposito è lo sport popolare, concepito come "attività comunitaria" (p. 349); realtà come lo Spartak Lecce incarnano antirazzismo, inclusione e autorganizzazione, facendo dello sport un mezzo per ricostruire una comunità capace di generare soggettività politiche, potenziando i processi di creazione di senso condiviso. Da questa riflessione emerge chiaramente che le soggettività politiche non si creino esclusivamente all'interno dei luoghi della produzione, ma si possano inserire nella riproduzione attuando esperienze di coscientizzazione sociale, culturale ed ecologica. Le esperienze salentine emerse sul territorio si inquadrano tra due categorie: il sovversivismo e l'antagonismo. Da un lato si ravvisa debolezza e pericolosità di fondo, dall'altro un elemento di controtendenza. Ai subalterni non basta quindi tornare ad avere una voce, ma serve avere una struttura organizzativa che non si vanifichi nella sovversiva protesta *contro*, ma che abbracci la prospettiva della protesta *per* (p. 368), con una presa di coscienza e conoscenza del proprio ruolo all'interno della storia.